

Si leva la protesta dei lavoratori e dei giovani mentre Rumor riceve gli aggressori dell'Indocina e i fascisti greci e portoghesi

Contro l'imperialismo e la guerra via l'Italia dalla NATO



Domani alle 19 manifestazione a San Giovanni

La risposta delle masse popolari italiane alla provocatoria riunione del Consiglio della NATO che si apre oggi a Roma si leva e si leverà alta e forte in tutto il Paese. A Roma, ieri, si sono svolte le manifestazioni antimperialiste, che proseguiranno oggi e culmineranno, domani alle ore 19, nella grande manifestazione unitaria di piazza San Giovanni, dove parleranno i compagni Theodorakis, a nome della Resistenza greca, e Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo. Sempre domani, in piazza del Duomo a Milano (ore 21), parlerà il compagno Pietro Ingrao. Manifestazioni sono in corso e si svolgeranno in tutto il Paese. NELLA FOTO: una manifestazione di studentesse americane contro la guerra d'aggressione imperialista in Indocina a Chambersburg (USA).

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I lavori del Consiglio atlantico si aprono stamane all'EUR

Gli U.S.A. decisi a impedire ogni autonomia dell'Europa

Lungo e « cordiale » incontro del presidente del Consiglio con il segretario di Stato americano - Brosio difende il regime dei colonnelli greci - Nella delegazione di Atene il funzionario accusato di tramare intrighi in Italia

Il Consiglio dei ministri della NATO inizia stamane al Palazzo dei congressi dell'EUR i lavori, fin da ieri, da uno schieramento di migliaia di poliziotti - i lavori della sua sessione di primavera, che si concluderanno domani. Il presidente del Consiglio, on. Rumor, inaugurerà la sessione con un discorso, dopo di che i ministri degli Esteri dei quindici paesi apriranno il dibattito generale.

Al centro della discussione sarà, come già nella precedente sessione di Bruxelles, il

problema della sicurezza europea, posto in primo piano dall'iniziativa dell'URSS e dei paesi socialisti per una conferenza continentale. Tra gli altri temi, particolare rilievo assumerà certamente la situazione nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, ed è prevedibile che anche l'allargamento dell'intervento statunitense in Indocina verrà menzionato.

Come già a Bruxelles, la diplomazia americana, sostenuta dagli organismi istituzionali atlantici, spiegherà intensi sforzi per imbrigliare le favorevoli reazioni suscitate in molte capitali alleate dall'iniziativa sovietica per l'Europa, per frenare gli sviluppi di un dialogo costruttivo con i paesi dell'Est e per ricondurre allo schema di una discussione, genericamente distensiva, da bloccare a bilancio. Nella stessa direzione verrà, anzi viene, già utilizzato il tema della « minaccia sovietica » nel Mediterraneo, agitato come motivo provocatorio, al di fuori del contesto della crisi medio-orientale.

Su questa linea si è mosso ieri mattina il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, che in una conferenza stampa ha ripreso e ampliato gli accenti fatti poche ore prima dal segretario di Stato americano, Rogers, all'arrivo a Ciampino e le « opinioni » degli ambienti atlantici di Bruxelles, già sottolineate dalla stampa borghese.

Per Brosio, la NATO « resta un elemento stabilizzatore indispensabile in un mondo instabile » e, mentre si continua ad « esplorare » le possibilità di una distensione, non può missilistica americana-sovietica di Vienna, nei negoziati tra la RFT da una parte, l'URSS, la Polonia e la RDT dall'altra e, infine, nelle consultazioni su Berlino ovest, essa dovrà « mantenere risolutamente il suo potenziale militare globale ». L'unica alternativa potrebbe essere una ri-

Ennio Polito

(Segue a pagina 11)



Aggressione israeliana alla frontiera del Libano

Nuovi tempestosi sviluppi della guerra nel Medio Oriente - Il piano di Israele: costringere con continue incursioni gli arabi ad abbandonare il Libano meridionale - Scontri anche sul Canale di Suez

A PAGINA 12

La trappola

LA RIUNIONE della Nato che si apre stamane a Roma è molto importante per una sola ed essenziale ragione: perché a conclusione della sessione si potrà stabilire il grado reale di autonomia che i paesi dell'Europa occidentale vogliono e possono raggiungere nei confronti degli Stati Uniti. Tale grado reale di autonomia si misura su due questioni: quella mediterranea e quella della sicurezza europea. Nel Mediterraneo la situazione si sta aggravando di giorno in giorno. L'attacco sferrato ieri dalle forze israeliane contro il Libano, che ha tutta l'aria di preludere a spedizioni militari ricorrenti in modo più o meno sistematico, è uno dei sintomi più drammatici, ma non il solo, che fanno pensare ad un rapido surriscaldamento di tutta l'area investita dal conflitto. Assolutamente ingiustificabile sarebbe, di fronte a quel che sta accadendo, un silenzio rimbombante da parte dei ministri degli Esteri dei paesi dell'Europa occidentale e in particolare del ministro degli Esteri italiano. Tanto più che è ben noto a tutti con quale preoccupazione, ormai, venga giudicata la cauzione fornita dagli americani agli arabi, anche i più scensuolati, compiuti da Israele contro i paesi arabi. Atti che costituiscono la sola ragione che può fare del Mediterraneo un terreno di « confronto » tra le due massime potenze mondiali. Teoricamente, in queste condizioni, significherebbe né più né meno che confessare di non credere in minima intenzione di distinguere gli interessi dell'imperialismo americano dagli interessi dei paesi dell'Europa occidentale, oggettivamente e chiaramente divergenti.

PER QUANTO riguarda la sicurezza europea le notizie fatte diffondere dalla centrale della Nato concordano nel prevedere uno sforzo americano diretto a bloccare ogni iniziativa che possa portare, a scadenza più o meno rapida, ad una conferenza tra le due parti del continente. Ora, non c'è governo dell'Europa occidentale che non si sia impegnato, in questi mesi, nel cercare di rendere possibile una sistemazione meno precaria dell'attuale situazione del nostro continente. L'accettazione, perciò, della tesi americana equivarrebbe anche qui ad una rinuncia il cui peso negativo si farebbe sentire per molti e molti anni.

L'ex diplomatico italiano Manlio Brosio, attuale segretario generale dell'Alleanza, ha creduto di poter parlare, ieri, di una « attività » della Nato nei prossimi dieci anni ». E' la voce degli americani, che vorrebbero fare della Nato una trappola eterna per l'Europa occidentale. E' tempo, invece, di cominciare a smontare questa trappola o, quanto meno, di allentare le sue ferree cerniere. Ciò può e deve essere fatto nel corso di questa sessione ministeriale del Consiglio della Nato. Nel caso contrario, l'Europa occidentale finirà con l'essere coinvolta in modo irrimediabile in tutte le roventi avventure nelle quali gli americani si stanno gettando a capofitto.

Alberto Jacoviello

La sterzata a destra della DC e del governo mira a creare un clima di confusione e disordine

Appello della C.G.I.L. alla vigilanza contro le provocazioni reazionarie

« Qualsiasi tentativo di avventure autoritarie incontrerebbe la più dura risposta dei lavoratori - Documento dell'ANPI Gravi e irresponsabili voci fatte circolare nella Capitale - Fanfani per la limitazione del diritto di sciopero - Critiche del presidente delle ACLI a Forlani e Donat Cattin - Pesante attacco del ministro del Lavoro alle assemblee unitarie di fabbrica

La nostra responsabilità

A MENO di due settimane dal 7 giugno, si moltiplicano i tentativi di creare le condizioni per una sterzata a destra. Per questo, secondo un vecchio modulo conservatore e reazionario, si cerca di giocare la carta della paura, per trascinare gli strati oscillanti della popolazione a una scelta che contrasti con le esigenze di rinnovamento che in questi anni hanno avanzato sull'onda dei grandi movimenti che hanno scosso la nostra società. Si agitano, ora, gli spettri del caos politico e delle difficoltà economiche, cercando di montare una atmosfera di artificioso allarmismo anche attraverso una sistematica falsificazione dei dati della attuale situazione. Perfino il volto eloquente di Scelba è ricomparso, su questo sfondo, ad ammonire che il nostro Paese, oggi, soffre di una « crisi di autorità ».

Ma dove sta la ragione prima del malessere e della confusione? Essa risiede nel governo quadripartito, il quale non sa e non vuole risolvere i problemi di progresso economico e sociale e di avanzamento democratico che stanno dinanzi al Paese. Questo orientamento governativo non solo non elimina i motivi delle tensioni sociali, ma finisce per acuirli ed esasperarli. Anziché indicare soluzioni positive, il presidente del Consiglio Rumor ha impostato la propria campagna elettorale sui toni drammaticamente di attacco ai lavoratori e alle loro organizzazioni, nel tentativo di accreditare il proprio traballante governo — che in realtà mira soprattutto a restare a galla — come il garante dell'« ordine ».

no ormai da alcuni giorni voci sempre più insistenti sui movimenti di reparti armati, su intrighi e provocazioni da parte di forze che coltivano disegni reazionari, e tutto ciò mentre si verifica un'intollerabile recrudescenza del tippismo fascista. Si tratta di quelle forze che, dentro e fuori del governo, dentro e fuori delle istituzioni della Repubblica, vorrebbero legare l'Italia mani e piedi all'imperialismo americano, per consentire l'indisturbata attuazione dei piani aggressivi degli Stati Uniti nel Mediterraneo o per tentare al tempo stesso di arrestare il processo di avanzata democratica e unitaria, verso sinistra, che si sviluppa nel nostro Paese. A costoro diciamo: non provateci neppure! In Italia non ci sarà mai una « notte greca ». Sappiamo di poter dare, insieme con tutte le forze democratiche e antifasciste, una risposta immediata, fulminea e a quanti osassero una sottile sul terreno autoritario. Affermiamo questo senza jattanza, ma consci di essere una grande forza. E lo siamo in quanto profondamente legati al Paese, alla classe operaia e alle grandi masse lavoratrici, e in quanto componente fondamentale dello schieramento antifascista e democratico che ha espresso la Costituzione.

E' da queste caratteristiche che nascono la nostra consapevolezza e la nostra responsabilità. E' la stessa consapevolezza e responsabilità che la classe operaia ha dimostrato nel sostenere le grandi lotte sindacali dell'autunno portando avanti la battaglia per i propri diritti e respingendo ogni provocazione tendente a mutare il terreno dello scontro di classe. Neppure i criminali, e tuttora oscuri, attentati di Milano e di Roma raggiunsero questo scopo.

Altre provocazioni possono essere messe in atto nello

scorcio finale della campagna elettorale. Da qui l'appello della Direzione del nostro Partito, che nei giorni scorsi ha sottolineato il tentativo di creare ancora una volta un clima di paura per dividere le forze democratiche e popolari e isolare le avanguardie più combattive delle grandi masse. « Si vorrebbero creare pretesti — ha rilevato la Direzione — nell'interesse elettorale della DC, del socialdemocratico, di tutte le forze conservatrici e moderate. A tali manovre nessuno si deve prestare: ogni provocazione alla violenza deve essere isolata e respinta; non si deve fare il gioco dei cospiratori della CIA e degli amici dei colonnelli greci ».

A COLORO i quali si sforsano di creare un'atmosfera torbida ed una psicosi di allarme per sostenere la necessità di un governo cosiddetto « forte », rispondiamo che il loro è un espediente ormai logoro. Noi non siamo contro i governi che governano; anche noi vogliamo un governo che governi. Ma un governo può governare solo se è forte del consenso dei lavoratori, se ha la volontà e la capacità di dare soluzione positiva alle richieste che sorgono dalle grandi masse: questa è l'esperienza vera di questi anni e di questi mesi.

Il voto del 7 giugno può risolvere la crisi, può spazzare via gli elementi di confusione, di equivoco e di provocazione sui quali si punta per avvelenare la vita del Paese. Ciò sarà possibile attraverso una nuova, decisa avanzata delle forze di sinistra e soprattutto del PCI: delle forze, cioè, che esprimono le spinte e le esigenze dei lavoratori, sui quali possono essere unicamente fondate la salvaguardia e lo sviluppo del regime democratico.

Armando Cossutta

Lo sforzo che DC, PSU e governo stanno compiendo nell'ultimo scorcio della campagna elettorale è sempre più marcatamente orientato a far leva su di una psicosi di allarmismo e di qualunquismo. L'attacco del presidente del Consiglio Rumor ai lavoratori ed alle loro organizzazioni ne è stato, del resto, un esempio molto eloquente. Altri esponenti del governo e della DC proseguono sulla stessa strada, e ieri il ministro Ferrari Aggradi ha proclamato davanti a una riunione di « operatori economici », come è stato riferito ufficialmente, che nel Paese « il timor panico... si insinua in vario modo negli animi ». Ancora più espliciti sono i socialdemocratici, i quali affermano che la « paura esiste » perché vi sono « le masse operaie in lotta! ». E' su questo sfondo, caratterizzato dalla sterzata a destra della DC e dei suoi alleati di governo, che si sono diffuse negli ultimi giorni voci allarmistiche su possibili provocazioni e tentativi autoritari. Secondo quanto ha scritto Paese Sera, « tali voci si sono diffuse anche in ambienti politici e parlamentari, hanno raggiunto perfino la delegazione al seguito dell'on. Moro in visita al Cairo e sono rimbombate anche in varie capitali straniere. A questo proposito sono stati posti in risalto

(Segue a pagina 11)

c. f.

Gravissima provocazione del gruppo Piaggio

SERRATA AL CANTIERE NAVALE DI PALERMO

Vivace e immediata reazione dei lavoratori — L'Assemblea regionale siciliana condanna la decisione padronale — Folto corteo al centro della città

A PAGINA 4

Licenziati 4 sindacalisti alla Fiat e alla Lancia

TORINO 25. Nuova gravissima provocazione dei padroni quattro operai sindacalisti — Tre che lavorano alla Fiat e uno alla Lancia — Sono stati licenziati per rappresentanza. Si tratta di Salvatore (TUM-CEA) di Giovanni (FIOM), e Marinello (CISL) membri di commissioni interne e delegati di reparto alla Fiat e di Bocco Impediale, un compagno sindacalista della Lancia che, fra l'altro, è nostro candidato alle prossime elezioni regionali.

In un comunicato immediatamente diffuso in serata i sindacati invitano i lavoratori a « respingere con lo sciopero la rappresaglia del padronato e a difendere l'autonomia di fabbrica e il diritto di sciopero ».

IL DIRETTORE del « Corriere della Sera » Giovanni Spadolini, autore, tra le altre, di un'opera di successo, « De senectute », da lui scritta sotto lo pseudonimo di Cicerone, si è nuovamente occupato, domenica, delle costituzionali Regioni. La sua idea è che le Regioni non debbono rompere gli equilibri politici di tutti, ma viene detenuta in una sua parte, momentanea parte, a dire per il fuggace corso di alcune generazioni, poi si vedrà — dagli Agnelli, dai Pirelli, dai Costa e via intascandoli. Da un lato non bisogna rompere l'equilibrio », e dall'altro a riportare in « profito la

no locale, sulla base di un profondo rispetto del denaro di tutti... ». Ora, « profondo rispetto » è locuzione che viene solitamente riferita a categorie ideali: la libertà, la giustizia, l'indipendenza, la pace; invece Spadolini la suggerisce per il « denaro di tutti », ben sapendo che il denaro è di tutti, ma viene detenuto in una sua parte, momentanea parte, a dire per il fuggace corso di alcune generazioni, poi si vedrà — dagli Agnelli, dai Pirelli, dai Costa e via intascandoli. Da un lato non bisogna rompere l'equilibrio », e dall'altro a riportare in « profito la

spetto al denaro di tutti », altamente distribuito come sapete. Figuratevi la consolazione dei braccianti di Avola, degli immigrati di Cimelio, dei baraccati di Roma, dei braccianti del Polesine o della Calabria, degli zolfatori di Caltanissetta, dei pastori sardi, che vedono profondamente rispettati i loro soldi, i quali però sono in banca, intestati ai padroni.

Così Giovanni Spadolini concepisce la società, fondata immutabilmente su chi ha e chi non ha, su chi comanda e chi ubbidisce. Quando dirigeva il « Resto del Carlino » egli voleva un uscere personale e gli faceva passa-

re la notte, fino alle ore piccole, davanti alla porta del suo studio, ai suoi ordini esclusivi. Questo uscente si chiamava Polpettini e a una certa ora, po-veretto, cadde di sonno. Una sera tardi Spadolini uscì dallo studio gridando: « Polpettini, l'ombrello » e Polpettini, svegliato all'improvviso, « E' uscito, signor direttore », Giovanni Spadolini, che è sospettoso, ha sempre pensato che a Bologna lo prendessero in giro. Così vuole un mondo in cui si rispetti profondamente il denaro, per non perdere la speranza di essere riverito.

Sortebraccio